

IL PROGETTO DEL PARTITO DEMOCRATICO DOPO GLI APPUNTAMENTI DI CHIANCIANO E ORVIETO

di Pierluigi Castagnetti

La “fabbricazione” di un partito nuovo con materiali pre-esistenti è una impresa difficile e molto seria. L'errore che non possiamo consentirci è quello della disinvoltura e della banalizzazione. Qualcuno può pensare che meglio sarebbe stato utilizzare solo materie prime nuove. Ma non era possibile, sia perché non se ne sarebbero trovate a sufficienza, sia perché l'ingombro del pre-esistente non è rimuovibile. A Chianciano, per iniziativa dell'Associazione “I Popolari”¹, si sono ritrovati coloro che, consapevoli della loro pre-esistenza, si sentono coinvolti nella nuova impresa non come rappresentanti di materiali usurati bensì di materiali preziosi proprio perché collaudati felicemente dall'uso. In questo senso non condivido il giudizio un po' sferzante di Romano Prodi che avrebbe detto “a Chianciano si sono trovati a parlare di storia, a Orvieto abbiamo fatto la storia”. Non fosse altro perché la storia non consente cesure e perché se mai a Orvieto² siamo davvero riusciti a “fare storia” ciò è stato possibile anche grazie a chi la storia (s'intende della democrazia) non ha cominciato oggi a farla. Ma, dicevo, non v'è dubbio che il Partito democratico sia un fatto di portata davvero rilevante.

“È giunto il momento di formulare proposte ed assumere impegni per costruire quel grande soggetto democratico di cui l'Italia ha bisogno... un grande partito moderno che unisca tutti i democratici e che costituisca il baricen-

tro politico e programmatico del campo riformatore e progressista” (Romano Prodi)³.

Abbiamo il dovere tutti di formulare proposte e assumere impegni.

I nostri dubbi, le nostre obiezioni, meglio le condizioni che da una parte e dall'altra sono poste, le discuteremo con spirito costruttivo fra quanti ritengono di condividere le ragioni di una necessità storica, di una domanda che ci viene dalla situazione del Paese. Con l'affermazione del sistema bipolare, la politica italiana da un decennio è organizzata in due coalizioni, da un lato una destra che presenta posizioni più moderate e intelligenti ma è dominata da quelle più populiste e radicali, dall'altro un centro sinistra troppo frammentato e a sua volta troppo esposto ai condizionamenti di posizioni culturalmente “antagoniste” (come amano definirsi) quantunque minoritarie.

Avvertiamo, dunque, la necessità di tentare la riorganizzazione del paesaggio partitico cercando di mettere insieme quanti hanno culture di governo tendenzialmente convergenti.

Ma sappiamo che l'operazione non sarà semplice. Richiede la messa a punto di condizioni che ancora non si vedono in modo soddisfacente e che riguardano in primo luogo il piano della disponibilità vera, cioè convinta. Se trovo in questo percorso un ostacolo nella pesante “struttura organizzativa” molto autocentrata del partito dei DS⁴, ne trovo una ancora maggiore nella rigidità della “struttura men-

¹ Gli atti del convegno dell'Associazione “I Popolari”, Chianciano 29, 30 settembre e 1° ottobre, sono pubblicati sul sito: <http://www.ipopolari.com>

² Gli atti del seminario di studi per gli eletti dell'Ulivo, Orvieto 6 e 7 ottobre 2006 sono pubblicati sul sito: <http://www.ulivo.it/>.

³ R. Prodi, lettera di convocazione del seminario di studi per gli eletti dell'Ulivo, Orvieto 6 e 7 ottobre 2006.

⁴ Qualche numero può aiutare a capire: 561.193 (di cui 2245 all'estero) iscritti; 6861 sezioni (territoriali e aziendali); 60 sezioni e nuclei all'estero, ecc.